

Scritto da Giorgia Baracco, Marta Bedeschi e Gian Marco Pezzoli

Diretto da Gian Marco Pezzoli

Prodotto da Mauro Bartoli - Lab Film s.r.l.



Vincitore Bando di Sviluppo 2024
dell'Emilia Romagna Film Commission

IL NUOVO MONDO

TRATTO DA
NARRATORI DELLE PIANURE
DI GIANNI CELATI



LOGLINE

La terribile esplosione di un appartamento intreccia tre storie diverse sconvolgendo la vita dei protagonisti nella desolata Pianura Padana.

SINOSI

Sono i primi anni '90, Castel Bolognese è un paese dove tutto appare sempre mite, uguale e sereno. A scalfire le apparenze basta uno scherzo del destino che unisce le vite diverse e distanti dei protagonisti cambiando per sempre il loro corso.

L'esplosione di un appartamento smuove la quiete della periferia romagnola intrecciando tre storie. Quella di Monica, una domestica solitaria e schiva, la cui esistenza viene stravolta dal ritorno del marito Sonny appena uscito di galera. Franco, Bedo e Palì invece sono tre diciottenni che, durante una serata in discoteca, si trovano immischiati in un omicidio. Costretti a fuggire, si perdono nella desolata Pianura Padana dove incontrano degli improbabili personaggi pronti ad aiutarli. Infine Roberto, uno dei più noti fotografi italiani, durante un reportage s'imbatte in un vecchio guardiano di un cimitero che gli predice una terribile profezia.

Non potrebbe esserci niente di più lontano tra le loro esistenze ma le une porteranno la tragedia nelle altre. Proprio nel giorno in cui tutti sono convinti che la felicità sia a portata di mano, quell'evento fortuito li unirà nella disfatta.



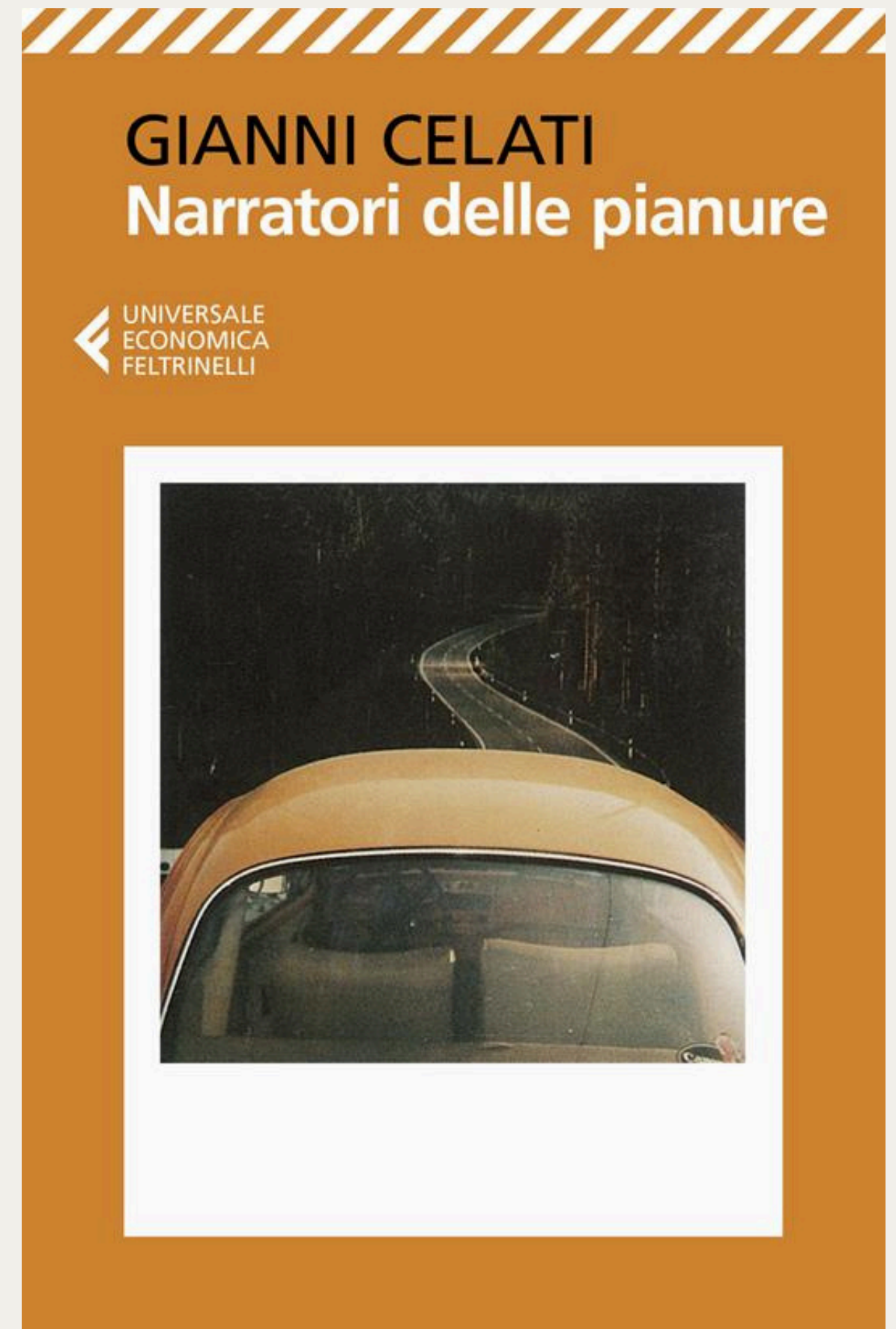
NARRATORI DELLE PIANURE

Narratori delle Pianure di Gianni Celati è un libro di racconti affascinanti, ne abbiamo selezionati quattro che rappresentano lo sfaccettato genere umano. Ciò che ci ha colpito in Celati è che non cerca l'epica: la sua è una narrazione essenziale, popolata da personaggi ordinari, dove non c'è spazio per gli eroi. Gente comune che in situazioni tragiche tenta di fare del suo meglio, talvolta fallendo. In essi possiamo riconoscerci e così nei temi trattati, svariati e universali. Come quello del viaggio, della fuga, dove la meta si configura non soltanto in un luogo fisico, ma anche e soprattutto esistenziale, in un cammino al quale si conferisce il suo senso più profondo. Troviamo anche il tema del perdere se stessi e le proprie certezze; della solitudine perché spesso siamo isole nel mare dell'indifferenza.

Ecco che *Il Nuovo Mondo* diventa quel luogo sconosciuto a cui si ambisce ma senza avere la certezza di trovarlo. Un luogo che si cerca nel viaggio di espiatione delle proprie colpe e che conduce inesorabilmente alla solitudine, ci si perde nel tentativo ultimo di salvarsi.

I personaggi allora diventano specchio delle nostre angosce, delle nostre debolezze. Mettono a nudo la nostra fragilità ed è per questo che ci immedesimiamo in loro anche se sono diversi, anche se le storie che s'intrecciano sono tre. Sono viaggiatori, narratori delle pianure, di quelle zone dimenticate, piatte e vuote, o dei centri in cui abitiamo senza coglierne mai la vera essenza.

Il viaggio è metafora di un tumulto interiore che trova riflesso in ambientazioni ostili ma al contempo incantevoli come solo la Pianura Padana sa essere. Con gli argini del Po, le anguille della foce, che nascono nel mar dei Sargassi, con la periferia della provincia, con i luoghi abbandonati e con la malinconia della nebbia. Chi muta siamo noi, sono i nostri protagonisti, passeggeri in questa sconfinata terra malinconica.



INFLUENZE ARTISTICHE: CELATI, GHIRRI E I CCCP

Nel *Nuovo Mondo* si intreccia la Storia, quella dei magnifici anni '80/'90, dei CCCP, dei maestri Celati e Ghirri, con le storie dei protagonisti. Convivono nella narrazione forza e fragilità, virtù e vizi, arte e decadimento. Il fluire della narrazione manifesta chi siamo stati, chi siamo e chi saremo. Peregrinando attraverso le pianure è facile smarrire l'orientamento: in estate lo sguardo si perde nella profondità degli spazi; in inverno è spesso offuscato dalle nebbie e permette una vista di pochi metri.

Quello che appare lungo la linea dell'orizzonte, in pianura, sembra sempre troppo lontano e irraggiungibile, oppure è un contorno sfumato, un'ombra. In entrambi i casi ha la qualità del miraggio. La scrittura di Celati nasce proprio da qui: dalle apparenze, dai miraggi; si nutre di una spiccata sensibilità per il paesaggio e della passione per quelle storie che hanno il sapore della diceria o della leggenda. L'operazione che compie lo scrittore è unire questi aspetti e creare una sorta di poema degli spazi sconfinati e delle persone che li abitano.

In questi luoghi siamo tutti smarriti e perplessi, ma è solo perdendoci che possiamo ritrovarci. Così ci suggeriscono le parabole scritte in *Narratori delle pianure* da Gianni Celati e le immagini del mondo esteriore scattate da Luigi Ghirri. Ghirri, scrive Celati, cerca di: "presentare tutte le apparenze del mondo come fenomeni sospesi, e dunque non più come fatti da documentare". La chiave della sua fotografia sta nel ridare al mondo la sua vaghezza, come lui nella scrittura pone dubbi e non risposte, Ghirri immortala le nuvole, il cielo, gli orizzonti e la nebbia.



INFLUENZE ARTISTICHE: CELATI, GHIRRI E I CCCP

Le suggestioni, per ricreare questi artifici della vaghezza, nascono oltre che dalle parole e dalle fotografie, anche dalla musica. Allora non si può non immaginare la pianura senza i brani dei CCCP Fedeli alla Linea come colonna sonora. Il gruppo, che nasce nel 1982 e muore a Mosca nel 1989, interpreta un'epoca intensa e assai breve. Il cantante Giovanni Lindo Ferretti nel 1997 racconta: "La grandezza della storia dei CCCP stava più nei suoi aspetti inesplicabili che in quelli esplicabili, nel senso che a volte abbiamo toccato i nervi scoperti senza averne consapevolezza. Vivevamo in un mondo frantumato, senza che vi fosse la possibilità di mantenersi integri: nulla era più integro, né la nostra terra, né l'ideologia. Non eravamo altro che lo specchio di quella frantumazione e non potevamo che essere frantumati a nostra volta. Quello che il nostro pubblico cercava era una dritta per uscirne, mentre noi non potevamo fare altro che dare maggiore risalto possibile alla frantumazione di cui eravamo parte. E non avevamo niente di più da dire".

Tutti sono figli di questa terra, della pianura, e la raccontano a loro modo: lì dove c'è una sorta di incommensurabile, dove però c'è sempre una misura; così lo smisurato contiene dentro di sé la propria. Tutto sembra senza fine ma non lo è. Un miraggio, come una cosa vista dentro la nebbia, come in un sogno molto nitido.



NOTE DI REGIA

Dopo aver letto *Narratori delle Pianure* di Gianni Celati sono rimasto colpito dalla capacità dell'autore di raccontare uno spaccato della Pianura Padana in un modo così vivido e poetico. I personaggi che popolano i trenta racconti che compongono il romanzo vengono descritti in modo così autentico che mi sembra di conoscerli da sempre: è come se li avessi incontrati prima di imbartermi in loro tra le pagine, è come se facessero già parte della mia vita. I personaggi che animano queste storie si muovono su un filo sottile tra la realtà e la pura fantasia; si presentano come dei pellegrini che vagano per le pianure in cerca di risposte senza però mai approdare a nessun tipo di conoscenza. “Non stanno necessariamente andando in un posto, semplicemente stanno andando.”

Lo sfondo in cui sono ambientate queste storie si mescola perfettamente con la trama dei racconti. Il viaggio del Po che attraversa la Pianura Padana fino a sfociare nel mare è lo stesso dei protagonisti della nostra storia. Questo pellegrinare diventa tracciato e inevitabile; come se i nostri personaggi fossero destinati ad approdare a loro volta nel mare, a diventare qualcosa di più grande, parte di un complesso disegno che intreccia le loro vite e le unisce nell'ignoto.

L'esplosione dell'appartamento è l'elemento di unione delle tre storie del film che rappresenta per ognuna un momento diverso: per Monica coincide con la fine; per i tre ragazzi con l'inizio del loro viaggio; infine per Roberto delinea il crollo di tutte le sue certezze, portandolo verso l'ultimo capitolo della sua storia.



NOTE DI REGIA

Seppur i racconti Celati siano profondamente drammatici, in essi noto una grande presenza comica; quel comico sottile che spesso sfocia in un grottesco dato da situazioni inverosimili o da personaggi insoliti. I protagonisti delle sue storie mi ricordano quelli dei film di Aki Kaurismaki; entrambi hanno la capacità di descrivere con semplicità e in modo chiaro situazioni complesse, e spesso questo trasforma scene drammatiche in scene ironiche. Il realismo magico, che spesso viene accomunato alla scrittura di Celati, diventa un potente alleato nel cercare di mettere in scena questi racconti.

Altri punti di riferimento sono gli ultimi lavori di Martin McDonagh (*Gli spiriti dell'isola, Tre manifesti a Ebbing, Missouri*) nei quali l'autore riesce a esprimere perfettamente il giusto equilibrio tra drammatico, comico e grottesco. Penso che questi due autori e i loro film possano essere le giuste reference per *Il Nuovo Mondo*: Aki Kaurismaki per quanto riguarda i personaggi, il loro modo di agire e di prendere decisioni; Martin McDonagh per la sua capacità di fondere drammaticità e comicità in situazioni insolite e grottesche.

Sono figlio di questo luogo da cui tutti scappano per poi farne ritorno, dove i campi sono infiniti, e dove la nebbia scende all'improvviso. La Pianura Padana è una terra unica: limitata e sconfinata allo stesso tempo, piccola e circoscritta ma eterna come il mare di cui non vedi mai la fine. Allora gli altri paesi, per quanto belli, ti suggeriranno la nostalgia di casa. È da questo legame sincero e inesplicabile che nasce l'urgenza di trasformare in immagini le storie di Celati; le sento anche mie perché le conosco da sempre in quanto anch'io, come lui, sono un narratore delle pianure.



IL REGISTA

Regista e attore, **Gian Marco Pezzoli**, classe 1992, imolese, ha seguito corsi e seminari di recitazione e di dizione con Enzo Vetrano e Stefano Randisi, con Matteo Belli, con Mario Grossi e al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2014. Dal 2011 si è dedicato alla regia di cortometraggi che hanno ottenuto riconoscimenti per il loro valore artistico. Tra il 2011 e il 2013 dirige *Labbra di riso*, Primo premio al concorso “48H remake”, e *Vox Populi*, selezionato al Tagliacorti film festival di Trieste, al La lanterna film festival di Genova e al “All-in! Chiamata alle arti” di Roma. Nel 2015 si dedica alla regia di *Prima del Buio*, prodotto da Articolture in coproduzione con Undervilla, che vede protagonisti gli attori di cinema e teatro Stefano Randisi ed Enzo Vetrano. Nel 2018 cura la regia di *Mon clochard* prodotto da Articolture in coproduzione con Manufactory Productions, Combo cooperativa e associazione Noi Giovani che vede come protagonisti **Roberto Citran** e **Giovanni Calcagno**. Il cortometraggio ottiene vari riconoscimenti nei festival tra i quali: Miglior cortometraggio al River film festival di Padova, best short film a IL short film festival, miglior attore protagonista a **Roberto Citran** al Sardinia film festival, Fiaticorti e In...corto. Nel 2020 vince il contributo regionale dell’Emilia Romagna Film Commission per la realizzazione del cortometraggio *Miya e Jin* prodotto da Kamera Film. Il cortometraggio viene realizzato nel novembre 2021 e vede come protagonisti gli attori **Maya Murofushi** e **Yoon Cometti Joyce**. Nel 2023 vince il contributo regionale dell’Emilia Romagna Film Commission per la realizzazione del cortometraggio *Sommersi* prodotto da Kamera Film. Nel 2023 viene ammesso al corso di alta specializzazione in regia cinematografica diretto da **Marco Bellocchio**.

Portfolio: vimeo.com/showcase/pezzoli

Password: pezzoli

LE AUTRICI

Giorgia Baracco, classe 1988, e **Marta Bedeschi**, classe 1992, vivono rispettivamente a Rovigo e a Imola. Si conoscono nella scuola di scrittura Bottega Finzioni fondata da **Carlo Lucarelli**. Qui seguono il corso di sceneggiatura per due anni scrivendo al fianco di registi come **Giorgio Diritti**, **Luca Lucini** e i **Manetti Bros**; e il corso di scrittura per ragazzi tenuto da Mario Bellina. Questa esperienza inoltre le unifica come sceneggiatrici, nel 2016 infatti sono finaliste al festival Cartoons on the bay nella sezione Pitch Me con la serie animata *Lia, la lupa*.

Nel 2017 vengono selezionate al concorso Pitch in the Day con il soggetto di lungometraggio *Il sonno della crisalide*.

Mentre tra il 2018 e il 2019 sono tra i finalisti del Premio Vincenzoni, del concorso di sceneggiatura Screenplay Contest e del RIFF Rome Independent Film Festival.

Il traguardo più importante lo raggiungono nel 2019 vincendo il **Bando MIC** per la concessione di contributi selettivi per la scrittura di opere seriali televisive con la serie *Lia, la lupa*.

Nel 2020 vincono il contributo regionale dell'Emilia Romagna Film Commission per la realizzazione del cortometraggio *Miya e Jin* da loro ideato e scritto. Diretto da Gian Marco Pezzoli e prodotto da Kamera Film, il cortometraggio viene realizzato nel novembre 2021 e vede come protagonisti gli attori Maya Murofushi e Yoon Cometti Joyce. Nel 2023 hanno ricevuto il contributo dell'Emilia-Romagna Film Commission per la realizzazione del cortometraggio *Sommersi* diretto sempre da Pezzoli.

LA PRODUZIONE

Lab Film è una società di produzione cinematografica indipendente con sede a Imola (BO). Fondata nel 2011 da **Mauro Bartoli**, regista e produttore, Lab Film ha prodotto una trentina di documentari presentati in festival, trasmessi da TV nazionali e proiettati presso la Camera dei Deputati a Roma, la Cineteca Nazionale del Vaticano, con numerose proiezioni in Piazza Maggiore a cura della **Cineteca di Bologna**. Ambasciatore del cinema italiano per l'ambasciata d'Italia a Minsk - Ministero degli Esteri. Lab Film è fornitrice RAI e TV2000.

Ultimi lavori, attualmente disponibili su **RaiPlay**:

La mia virgola. Enzo Biagi alla scoperta del mondo - presentato in Piazza Maggiore a Bologna e trasmesso su RAI 3;

Narratore dell'avvenire. Giovanni Pascoli, poeta - presentato al festival Visioni Italiane e su RAI 5.

Nelle sale cinematografiche è in distribuzione il film *Il mondo in camera. Mario Fantin, il cineasta dell'avventura* realizzato con: Club Alpino Italiano, FAI, Cineteca di Bologna, Ministero alla Cultura, Regione Emilia-Romagna Film Commission, Museo Nazionale della Montagna di Torino.

Attualmente sono in produzione i progetti:

Il Pilastro - la storia del rione di Bologna e il rapporto tra spazi e abitare. Regia Roberto Beani. Sostegno della Regione Emilia-Romagna Film Commission;

Franco Fontana. Master of color – la storia del grande fotografo italiano, famoso nel mondo. Regia Enza Negroni. Sostegno della Regione Emilia-Romagna Film Commission;

Pupi Avati. Che cinema la vita! – la storia di un maestro del cinema italiano. Regia Mauro Bartoli, Lorenzo K. Stanzani. Sostegno della Regione Emilia-Romagna Film Commission, realizzato con RAI Documentari.

MOODBOARD



MOODBOARD



CONTATTI

Gian Marco Pezzoli (Regista)
gianmarco.pezzoli@yahoo.it
+39 338 152 6326

Marta Bedeschi (Autrice)
marta.mb@libero.it
+39 338 655 1185

Mauro Bartoli (Produttore)
info@labfilm.it
+39 333 480 8743